Anno III. Udine, Martedì 6 Maggio 1851 N.° 104

IL FRIULI

Adelante; si puede! (Manz.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate annuali A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Gazzetta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 45, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per numeri non ricevuti otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « giornale IL FRIULI. »

RIVISTA

La caduta della fortezza di Bihac ha distrutto l'ultimo asilo degl'insorti della Slavia turca. Il feudalismo turco, nemico delle riforme, è stato per il momento domato, dopo però una seria resistenza nella quale non ebbe compagna la gran massa del Popolo cristiano. Se l'insurrezione fosse stata tanto giudiziosa quanto ostinata la difesa, forse che Omer pascià (rinegato croato) non avrebbe avuto facile impresa. Ma, come avviene, invece d'insorgere contemporaneamente da per tutto, i Turco-slavi si levano successivamente ora in una provincia, ora nell'altra, lasciando così agio all'esercito gransignorile di vincerli alla spicciolata. Probabilmente e' non staranno contenti alle sconfitte toccate, ma leveranno la testa altre volte, ora su di un punto ora su di un altro. Però, avversati dalla popolazione cristiana, non potranno mai divenire per la Porta un nemico pericoloso. Ma non per questo può dirsi che la lotta nella Slavia turca sia finita. Già si volge l'attenzione verso il Montenero, alla cui volta potrebbero le truppe gransignorili recarsi per sostenere antiche pretese circa al territorio di Grahovo e di Bagnani ed altri luoghi vicini al Cernagora. I Montenegrini ebbero già più volte quistioni coi Turchi per alcune *nahie* giù del monte: ed è da qualche tempo, che si rinnovano le risse sia da quella parte, sia dall'altra del lago di Scutari. I Montenegrini, che ricevettero anche da ultimo soccorsi dalla Russia, per la quale formano un posto avanzato, non cedono facilmente; ed essi possono divenire occasione ad un movimento affatto diverso da quello sopito da Omer pascià. Domati gli Slavi turchi, verrà la volta degli Slavi cristiani, i quali sono generalmente persuasi dai *popi* (preti), che il loro imperatore e papa non è già a Costantinopoli od altrove, ma a Pietroburgo. Nelle capanne degli Slavi cristiani trovasi assai di frequente il ritratto dello czar Nicolò, il quale è, dicono essi, *quello che deve unirci tutti un giorno*. Questa fede non accenna forse ad avvenimenti prossimi, ma certi. È stato detto più volte, che le truppe russe si ritireranno dai principati della Moldavia e della Valacchia; ma esse stanno troppo a loro agio in questi avamposti. Di là esse possono muovere quando a loro piace, e la sola loro presenza fa sentire alle popolazioni suddite alla Porta, ch'esse hanno un protettore, bello e pronto, assai vicino. Del principato di Serbia si tennero varii discorsi. Vi fu chi dipinse le condizioni del paese come floridi assai, mostrando il principe Kara Georgevich prudente e savio nell'arte del governo. Altri invece voleva far credere, che in quel paese fosse imminente qualche moto, dicendo persino che quel principe voleva abdicare. Il fatto è, che il suo antecessore Milosch, il quale aspira a riconquistare il perduto dominio, s'era recato nei paesi limitrofi per tentare qualche novità. Forse che a qualcheduno sta bene, che la Serbia tranquilla e procedente, benchè a lento passo, nella via della civiltà, non rimanga come un nucleo della futura Slavia indipendente, alla quale dovranno unirsi tutte le provincie slavo-turche. Del resto può essere pericoloso lo stuzzicare un vespaio nella Serbia, poichè non mancherebbe di un contraccolpo nei paesi limitrofi.

Il re Ottone, dopo un lungo pellegrinaggio in Germania, che avea fatto sorgere varie dicerie, sino quella della sua abdicazione, sta per ridursi nuovamente in Grecia. V'ha chi crede ch'egli abbia provveduto alla successione del trono non avendo figli: ma altri suppone che rimanga sempre anche da questo lato un problema per l'avvenire di quel paese. Ora esso è afflitto da bande di ladroni che si accrescono sempre più, e che potrebbero un giorno venir diretti sulla Grecia-turca, per esercitarvi quel brigandaggio che altre volte fu principio alla guerra guerreggiata. Come la Serbia, anche la Grecia indipendente, ad onta di tutti i trattati intesi a mantenerla ne' suoi limiti attuali, ha una continua tendenza a raggiungere i naturali suoi confini: per cui nell'avvenire dell'Oriente v'ha un altro problema da sciogliersi per l'Europa.

Diconsi appianate le differenze fra la Porta ed il pascià d'Egitto. Forse l'Inghilterra vi ha avuto la sua parte in questo accomodamento. Certo è interessata, che non nascano novità, poichè, nel caso d'una lotta, la polonizzazione dell'impero ottomano potrebbe divenire una necessità. Essa vorrebbe naturalmente assicurarsi la via dell'Egitto; ma in tal caso Costantinopoli, chiave del commercio di tutti i paesi che si bagnano nel Mar Nero e di quelli del basso Danubio, cadrebbe in mano della Russia. Lo spartimento dell'impero ottomano non è impresa tanto facile da correrci incontro ridendo. Frattanto dicesi già cominciata l'impresa della strada a rotaie fra Alessandria Cairo e Suez. L'Inghilterra è impaziente di vedere eseguita quella strada che al suo commercio basta, onde antivenire la necessità della costruzione d'un canale attraverso l'istmo che metterebbe la Russia, la Grecia, la Francia e l'Italia a parte del traffico marittimo, cui essa ora fa tutto sola. Quando fosse costruita la strada ferrata, non ci sarebbe almeno più tanta urgenza per il canale. Il viaggio di Stephenson, che apparentemente avea in mira un'esplorazione per vedere come fosse da costruirsi il canale, forse tendeva a quest'altro scopo, di prevenire le Nazioni marittime collocate sulle rive del Mediterraneo, costruendo alla bella prima una strada ferrata. Mentre altri disputa sull'utilità e sulla possibilità del canale, l'Inghilterra, come di consueto, procede al fatto suo. — Alcuni dicevano che Kossuth avesse trovato modo di abbandonare la sua prigione di Kutahia; ma invece pretendesi, che l'Austria abbia inviata alla Porta una nota, per indurre quella potenza a custodire per altri due anni Kossuth ed altri capi ungheresi. Frattanto un dispaccio telegrafico da Vienna annunzia qualche dimostrazione avvenuta a Londra a favore di quel capo.

Imminente è l'apertura della Dieta germanica a Francoforte. È ben da credersi, che si rinnovano le dicerie su quello che è da farsi. Probabilmente la cosa che si avrà in mira prima di tutto sarà quella di costituire il potere militare della Confederazione nelle mani delle grandi potenze, onde essere preparati a tutti gli eventi di Francia. Del resto corrono dicerie le più contraddittorie, che lasciano appena luogo alle previsioni. Taluno vuole che questo potere militare abbia ad essere diviso fra l'Austria, la Prussia e la Baviera. Altri pretende, che tutti i piccoli Stati debbano essere privati delle armi proprie ed abbiano a contribuire all'esercito federale non uomini, ma danari. Sarebbero questi nuovi passi verso la mediatizzazione. Chi asserisce, che l'Austria abbia rinunziato ad entrare cogli Stati non tedeschi nella Confederazione tedesca; altri pretendono ch'essa persista nel suo disegno, quantunque soprasieda alquanto all'attuamento di esso, premendole di stringere prima una Lega nella penisola italica, per poter essere più forte da questa parte e porsi così a capo di due Leghe, le quali facciano un solo fascio di tutti gli Stati dell'Europa centrale. Vuolsi, che l'entrata degli Stati non tedeschi dell'Austria nella Confederazione tedesca abbia trovato un avversario attivo anche nella Danimarca; la quale, per la logica, dovrebbe anch'essa, come pure l'Olanda, entrare con tutti i suoi Stati nella Confederazione. Ma la Danimarca anzichè entrarvi cogli Stati non tedeschi, onde conservare così l'unità, ebbe già troppo a patire ne' suoi interessi, perchè alcune delle sue provincie appartenevano alla Confederazione. Strana anomalia, la quale sembra un trovato diplomatico per mantenere l'addentellato alle quistioni politiche e mettere sempre in pericolo la pace dell'Europa. La quistione dell'Olstein e dello Schleswig è stata per il momento finita colle armi della Germania nel senso opposto a quello in cui la Germania stessa l'avea cominciata. Ma la quistione però rimane tutta intera per risorgere quando nascessero nuove complicazioni in Europa. V'ha una matassa avviluppatissima delle quistioni di nazionalità, di obblighi federali, di antichi e recenti legami fra le diverse provincie, di diritti di successione, d'interessi delle estere potenze, che ardua cosa sarebbe il trovarvi il bandolo anche ad un congresso. E questo congresso taluno pretende sia desiderato dalla Russia, avversato dall'Austria, onde evitare l'intervento diretto di quella potenza e principalmente dell'Inghilterra e della Francia negli affari germanici.

Nulla si conosce del regno di Napoli, se non del terremoto e d'una nuova legge contro la stampa. In Toscana un editto annunzia la carcerazione ed il confino delle persone per *sospetto*. A Roma, dopo la manifestazione principesca non s'ode d'altre novità, se non di qualche ladro preso di nuovo, di destituzioni di vecchi impiegati e di processi politici e carcerazioni per le cose anteriori alla restaurazione; le quali cose qualcheduno crede non sieno il miglior mezzo per conciliare gli animi e per preparare un tranquillo avvenire. L'opera dei concordati procede. Qualche foglio ministeriale toscano dice, che quel governo fece delle concessioni apparenti, ma poco sostanziali alla Corte romana circa alle leggi leopoldine. Ma se così è, se ne accontenteranno a Roma? Un corrispondente d'un giornale di Londra, che soleva essere bene informato, pretende, che il viaggio dell'inviato sardo Spinola da Roma a Torino sia stato in conseguenza d'un avvicinamento fra le due corti circa alle quistioni pendenti: le quali del resto potevano dirsi come dimenticate, dopo il gran chiasso che se n'è fatto. Le polemiche dei settarii, che un tempo versavano circa a Fransoni, ora sono tutte volte contro Rosmini, Sibour, Aporti, Lambruschini. Rosmini ed altri di quegli ecclesiastici illuminati, i quali credono che la Religione, anzichè avversare la Civiltà umana, abbia da fecondarla cogli eterni veri, sono scopo costante alle ire dei settarii, che fanno scissura nella Cattolicità.

Dicevano terminata la sollevazione portoghese; ma annunziano ora che i modi usati a comprimerla servano anzi a darle vita. Nè i miguelisti, nè i legittimisti di Francia vedrebbero mal volontieri la rivoluzione in Portogallo, sperando di far rinascere la guerra civile in Ispagna e quindi nella Francia medesima; tutto per costringere i Popoli ad essere loro malgrado felici. Un foglio grave, il *J. des Débats* dovette entrare in lizza contro i rivoluzionarii legittimisti, i quali si scagliavano contro Donna Maria e suo marito. Del resto, se questi due insistono a volere ad ogni costo mantener al potere il conte di Thomar, Saldanha troverà nuovi

APPENDICE.

NOTIZIE DIVERSE.

La Direzione dell' Associazione agraria di Torino ha deliberato in sua tornata del 12 corrente luglio di aprire un corso ai diversi premii:

I. *Una medaglia d' oro di grande dimensione*

A chi avrà convenientemente trattato il seguente tema:

« Esame dei difetti della legislazione degli Stati Sardi in ordine all' agricoltura, e studio dei mezzi per ripararvi. »

II. *Una medaglia d' oro di grande dimensione*

« A chi avrà meglio stabilito con esperienze di percezione eseguite sovra terreni molto argillosi, sopra terreni selciosi e sopra terreni intermedii la differenza degli effetti della calce negra e della calce grassa adoperata sia dopo essere stata ridotta in polvere all' uscire della fornace, sia dopo d' aver dato alla stessa il tempo di spegnersi naturalmente all' aria. »

III. *Una medaglia d' oro di piccola dimensione*

« A chi avrà convenientemente trattato il tema dei miglioramenti da introdursi nella coltivazione del riso sia in riguardo alla qualità che in rapporto all' igiene locale e al benessere personale dei coltivatori. »

I concorrenti ai premii di cui ai numeri I e III, dovranno trasmettere le loro memorie in lingua italiana o francese non più tardi del 15 gennaio 1852, franche di porto, alla *Segreteria della Direzione dell' Associazione Agraria*. I concorrenti al premio numero II dovranno ciò eseguire non più tardi del [illegible] luglio 1853.

IV. *Premio d' una medaglia d' oro di grande dimensione* (generosamente offerta da S. E. il conte Filiberto Avogadro di Collobiano)

« All' Autore del migliore e più completo catalogo o dizionario dei nomi volgari coi quali sono distinte le differenti specie o varietà di uve o di viti conosciute e coltivate nelle varie provincie del regno, esposto in modo chiaro e preciso affinchè [illegible] gli agricoltori ed i periti di ciascuna località possano riconoscerle ed applicarvi il nome in uso del proprio paese.

« Sarà pregio dell' opera, e se ne farà caso nel giudizio, ogni maggiore notizia che si dia sopra le differenti specie o varietà di uve e di viti descrivendone le piante nelle loro fasi annuali e nei varii periodi della vita, indicando a quale qualità di terreno ed a quale esposizione meglio si confacciano, quale ne sia la più conveniente coltura, quali le qualità dei vini che ne pervengono ed il grado di [illegible] che di questi che le uve hanno in commercio e nella [illegible] estrazione. »

I concorrenti a questo premio dovranno trasmettere i loro lavori in lingua italiana entro tutto il 15 gennaio 1852 all' indirizzo sovra indicato.

Tutte le memorie dovranno avere un' epigrafe corrispondente a quella posta sovra una scheda suggellata, dentro la quale dovrà essere scritto il nome e l' indirizzo dell' autore. Le schede delle memorie non premiate saranno abbruciate.

L' aggiudicazione dei premii avrà luogo nel più breve termine possibile dopo la chiusura del concorso della Direzione.

Torino 15 luglio 1850.

Il presidente Pozzi. — G. Berra *segr.*

— Vien scritto da Dresda in data 19 aprile allo Czas di Cracovia:

Come è notorio, esiste in Lipsia già da lungo tempo un istituto per le scienze sotto la denominazione di Towarzystwo Jablonowskich (Società Jablonoviana) di grande interesse pei Polacchi. La medesima venne fondata cent' anni fa dal principe Jablonowski, Vaivoda di Nowogrod, (nato nel 1712 morto nel 1777). Questi costretto dai disordini politici ad abbandonare la patria si rifuggiò a Lipsia, dove si dedicò affatto alla letteratura. Quivi fondò il così detto Istituto eterno, il quale, secondo la volontà del fondatore ha da pubblicare ogni anno tre problemi da sciogliersi verso un premio, cioè dalla storia della Polonia, dalla matematica e dalla economia, e di pubblicare colle stampe i trattati che verranno presentati. I premi per gli autori consistono in una medaglia d' oro del peso di 24 ducati. Dacchè [illegible] quest' istituto non concorse quasi nessun autore polacco, e per lungo tempo i rispettivi trattati erano scritti dal fondatore medesimo, onde in parte interessare, in parte destare l' interesse alla cosa colla sua propria attività. Quest' istituto ha superato tutte le vicende politiche e si è mantenuto illeso ed [illegible]. Ai tempi della guerra napoleonica ebbe si bene a provare un breve incaglio, che non lasciò però dietro di sè alcuna dannosa influenza. Il solo articolo dello statuto di fondazione, che stabiliva che questi trattati dovessero essere scritti in lingua latina, fu notato da parecchi autori come inammissibile, e però ne veniva cassato. Le opere più note pubblicate fin qua dall' Istituto sono: *De origine et indole feudorum polonicorum* di Boboreu, scritta nel 1787; *Vicissitudines commerciorum in Polonia sub regibus stirpis Jagiellonicae* di Lelewel-Bandtkowski, scritta nel 1839. Nell' anno scorso era stato levato il premio, per chi meglio avesse sciolto il problema sul commercio della città di Danzica. Vi s' insinuò un solo concorrente, ma il suo lavoro venne rejetto come insufficiente. Pell' anno corrente sono stati fissati dei premii pei seguenti problemi: 1) Qual influenza esercitava sulle circostanze politiche della Sassonia la già unione della medesima colla corona del regno di Polonia, e 2) Storia dell' industria e del commercio della città di Danzica fino all' anno 1508 in correlazione colle città anseatiche e la loro popolazione tedesca. I rispettivi trattati potranno essere estesi tanto in lingua latina, che tedesca o francese. Il termine per le spedizioni dei manoscritti è stato fissato fino al 30 novembre 1851, e queste spedizioni saranno da effettuarsi all' indirizzo del sig. Naumann in Lipsia. Il premio per la miglior soluzione di questi due problemi consiste di 24 ducati.

— Leggesi in una corrispondenza dell' *Indépendance Belge*:

Vi trasmetto, sotto ogni riserva e reclamo, il documento seguente sulla stampa Parigina.

Se si calcola la tiratura de' giornali qui seguenti durante il mese di marzo secondo il numero de' fogli inviati al timbro, questi giornali si classificano secondo l' ordine seguente, per le cifre degli abbonati.

Constitutionnel	29.000
Siècle	27.000
Presse	18.000
Pays	18.000
Patrie	16.000
Journal des Débats . .	11.000
Ordre	8.000
National	6.000
Union	5.000
Opinion publique	4.000
Messager dell' Assemblée . .	2.000

Rimarcherete che mancano, come la *République*, l' *Assemblée National* l' *Evénement*, e che la *Patrie* che figura in quinta lista, deve la sua tiratura di 16.000, non a suoi abbonati che non giungono a questa cifra, ma al privilegio che essa ha la sera della vendita sulla via pubblica.

— Leggiamo nell' *Allgemeine Zeitung*:

Il nuovo tronco di strada ferrata fra Verona e Mantova è per l' Austria d' alta importanza specialmente sotto il riguardo strategico. La difesa della linea d' operazione sull' Adige e del Mincio, e l' approvigionamento delle due fortezze, vengono di tal maniera grandemente agevolate.

Già le fu scritto dell' ampiamento della fortezza di Verona. E tanto certo se anche Peschiera, importante per la sua posizione sull' isola del Mincio all' estremità del S. O. del lago di Garda, verrà munita in fortezza di primo ordine. Già nell' autunno dell' anno scorso ne trovai perfettamente ristaurate le mura molto guaste dai cannoni d' assedio Piemontesi. D' allora s' imprese una nuova linea di fortificazione al lato meridionale di Peschiera fuori dell' isola, e un numero considerevole di lavoratori è occupato intorno ai bastioni per metà compiuti. Queste nuove fortificazioni gireranno tutta la fortezza sino al piccolo Capo al S. O. Peschiera è già or cinta da una doppia cerchia di bastioni e valli con numerose opere esterne sulle dominanti colline; fortezza a dir vero piccola ma costruita con grande solidità che cadde solo per fame nel 1848. Pella progettata terza cerchia di trincee che sarà finita in 5 anni, a detta di un ufficiale del Genio ivi occupato, diverrà il circuito della fortezza tre volte tanto. Allora Peschiera potrà ricettare un' intera armata, e non altrimenti che Verona non solo per la difesa di una poco favorevole linea di fiume, ma anche per le operazioni offensive avrà una parte importante nella storia avvenire.

— *Da Dresda*. Già vedi animarsi le contrade della nostra città di operosità affaccendata che vicina annuncia la fiera, la quale a giudicare delle apparenze è promettente. Anche la fiera libraria si farà buona. Uscì già il catalogo che da più di due secoli è l' Araldo che la precede. Dalla tipografia Weidmann che dal 1759 lo pubblicava, venne in possesso di Giorgio Wigand, e nuova veste assunse con indice ordinato secondo le varie materie. Rileviamo da esso con piacere che le scienze più gravi occupano il primo luogo, e principalmente la storia, le scienze naturali, la linguistica e la medicina vi sono più riccamente rappresentate. Dalla fiera di S. Michele 1850 fino alla Pasqua 1851 pubblicarono nuovi libri: Brockhaus 85, Weber 53, Manz a Ratisbona 51, Gotha 49, Teubner 46, Kollman a Lipsia 45, Gerhold a Vienna 40, Franz a Monaco 37, Wieweg a Brunswick e Wiedmann a Lipsia ciascuno 36, Reimer a Berlino, Metzler a Stoccarda, e Braumüller a Vienna ognuno 35, Voss 28, stereotipi Ottone Wigand, e Wiegel 27, Hahn a Annover 22, Nicolai a Berlino 21, Giorgio Wigand 20 ecc.

— Si è molto parlato in questi ultimi tempi della marineria tedesca, essa si compone di otto vapori, della fregata *Eckernförde* (*Gefion*) e di 26 cannoniere, rappresentanti un valore approssimativo di 4 milioni e mezzo. L' equipaggio è di 476 uomini, di cui 38 ufficiali, 45 impiegati ed 8 chirurghi.

Il mantenimento di questa flotta costa annualmente 400.000 rixd. Dopo il 1849 un gran numero di Stati sono in ritardo nel pagare le loro contribuzioni; e degno di osservazione si è che i piccoli Stati sono i più puntuali. Le spese correnti si fecero coi fondi destinati alle fortezze, e l' ammiraglio Bromm ha dovuto fare sforzi maravigliosi per ottenere il danaro necessario al mantenimento della flotta per sei settimane ancora.

In una recente discussione in seno alle conferenze di Dresda sulla conservazione della flotta germanica, l' Austria e la Prussia ricusarono (così dice la *Corresp. litogr.*) di contrarre verun impegno positivo, allegando varie altre spese che esse dovevano fare pel commercio e per la navigazione tedesca. Ma converrà risolvere ben tosto qualche cosa, altrimenti la flotta e gli equipaggi scompariranno.

— Da Temesvar vien scritto al *Pesti Napló*, che un italiano si è offerto per l' intrapresa di stabilire nel Banato una grandiosa coltivazione di riso. Come è noto questa coltivazione è indigena nel Banato fin dai tempi di Giuseppe II.

— Molta sorpresa desta in Ricz Almas nell' Ungheria una giovane sonnambula (?). Nel suo stato d' infermità va dicendo cose da far stupire gli astanti. Annunzia l' arrivo di estranee persone, descrive lo stato in cui si trovano le persone assenti e profetizza gli avvenimenti futuri. Perfino i più intimi segreti non le sono nascosti. Vaticina che nel giro di tre mesi diverranno succederai di grandi avvenimenti. — Il *Pesti Napló*, da cui leviamo questi pochi dati, promette di dare prossimamente la storia per esteso.

— Il già presidente della dieta costituente sig. Smolka si trova attualmente a Vienna e studia l' agricoltura.

— Il redattore del giornale « Euphrosine » che si pubblica in Temesvar è stato non [illegible] guari condannato alla pena pecuniaria di f.ni 25.

— In Zagabria si prepara la pubblicazione di un nuovo giornale col titolo di *Danubrio*. La redazione del medesimo verrà assunta dicesi dal già redattore della *Narodne novine* e più tardi del *Slav. Jug.* e del *Jugoslavenske novine* sig. Brlic.

— Si parla assai nei giornali di Pensilvania d' un nuovo motore da sostituirsi all' uso del vapore. Il prof. Salomon di Harrodsbury (Kentucky) è giunto ad applicare la forza del gas acido carbonico per l' impulsione da darsi alle macchine. La potenza di questo gas era da gran tempo nota; ma per inabilità de' chimici a regolare e signoreggiare un agente di tal fatta, esso era rimasto quasi inutile. Questo punto essenziale sembra ormai appartenere, come cosa propria, alla pratica. Il prof. Salomon ottiene da questa forza, ch' ei padroneggia con tutta sicurezza, vantaggi preferibili all' uso del vapore. Secondo a lui, il gas acido carbonico produce una forza uguale al vapore in un cinquantesimo dello spazio occupato da questo, e riduce ad una centesima parte la spesa de' fornelli e delle caldaie. Sperienze intorno a questa grande scoperta riuscirono perfettamente in Cincinnati.

— A Giaffa, intraprendendo degli scavi nel porto dal lato del nord, furono scoperti gli avanzi d' un naviglio, i quali risalgono alla più remota antichità. Quest' oggetto raro è conservato abbastanza perchè si possa valutarne l' importanza per la scienza. Un dotto inglese che lo vide e ne dà la descrizione, il dott. Johnston, crede ch' esso risalga all' epoca degli antichi ebrei, in cui quel porto era in gran floridezza. È noto che la fondazione di quel porto data da tempi antichissimi: la tradizione vuole ch' esso abbia esistito all' epoca di Noè, e fu quivi che Giona s' imbarcò per recarsi a Tarsa, nella Sicilia, verso il 800 prima di G. C. Dicesi che in seguito a licenza del governo ottomano, questa preziosa reliquia verrà trasportata nell' Inghilterra, e collocata nel museo della società reale di Londra.

PACIFICO [illegible] Redattore e Comproprietario.

Tip. Trombetti-Murero.